

CCCXL SEDUTA**GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1952****Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 18 e 30.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazione e di interpellanza.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Meloni all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione:

« per conoscere quali provvedimenti intende adottare l'Amministrazione regionale per risolvere la grave situazione ospedaliera della città di Iglesias ». (667)

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, dichiara che la situazione ospedaliera della città di Iglesias è veramente tale da destare preoccupazioni. Assicura, peraltro, che il progetto per un nuovo ospedale da costruire in tale città è stato incluso dall'Assessorato in un piano presentato all'Alto Commissario per la sanità. Esprime la speranza che l'opera verrà affrontata entro il 1954.

MELONI (P.S.D.I.) si dichiara soddisfatto.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Costa al Presidente della Giunta:

« per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in conseguenza dei casi di afta epizootica manifestatasi nel Comune di Olbia e in Quartu S. Elena. In modo particolare, se non ritenga di

vietare l'importazione di bestiame dal Continente in modo da impedire che tale provvedimento, di recente attuato, venga applicato quando l'infezione è in atto o, quanto meno, che all'arrivo nei porti sardi il bestiame venga sottoposto alla prescritta quarantena. Nel caso contingente che all'interno vengano prese tutte le precauzioni necessarie, purché logiche e non eccessive, quale, ad esempio, il provvedimento recentemente adottato dalla Prefettura di Cagliari col quale si vieta la importazione di agnelli macellati provenienti da tutto il territorio della Provincia di Sassari, ove, nel solo Comune di Olbia, risulterebbe individuato un focolaio. Il patrimonio zootecnico della Sardegna deve essere difeso, perché costituisce uno dei maggiori cespiti per l'economia isolana; esso è esuberante al fabbisogno alimentare locale; l'opposizione di tutti gli allevatori all'importazione di bovini da macello dal Continente era ed è giustificata soltanto dalla paura dell'infezione aftosa che arreca enormi danni non soltanto agli allevatori colpiti, ma a tutta l'economia sarda. Lo strano è però che le autorità siano sempre sensibili alle pressioni di altre categorie che riescono ad ottenere i permessi con la scusa di fare l'interesse dei consumatori. In altri paesi civili, che vivono come noi quasi esclusivamente dei prodotti e sottoprodotti zootecnici (Svizzera, Danimarca ecc.), tale difesa è sentita dalle popolazioni di tutte le classi sociali, poichè esse sanno quale danno arrechi al loro paese una tale malattia. In verità in Sardegna, non appena verificatasi la infezione, i tre Veterinari provinciali, il Direttore della stazione zooprofilattica e un rappresentante dell'Alto Commissariato della sanità, riunitisi ad Olbia, hanno opportunamente de-

ciso di sospendere le importazioni dal Continente e, per evitare la diffusione oltre ad adottare tutti i normali accorgimenti, hanno stabilito di evitare spostamenti di bestiame vivo da tutta la Provincia di Sassari verso quelle di Nuoro e Cagliari. Provvedimento giustissimo anche perchè non si sapeva ancora che anche in Provincia di Cagliari si fossero verificati dei casi di afta. Lo strano però è che il Prefetto di Cagliari, contrariamente agli accordi tra i Veterinari di Cagliari, Sassari e Nuoro, emanò un decreto con il quale vietava l'introduzione nella Provincia di Cagliari anche degli agnelli macellati (strano che questa volta non si siano preoccupati dei consumatori). Gli agnelli macellati non portano l'afta, a meno che non provengano da zone infette che però sono bene individuate e bloccate. D'altra parte, portatori dell'afta sono purtroppo anche gli uomini, gli uccelli ecc. che, nonostante i decreti, possono superare i confini provinciali. E' il caso di dire "scappati i buoi si chiude la stalla" e si chiude male; infatti, mentre il pericolo non si esclude, si danneggia enormemente la categoria dei produttori, e non certo a vantaggio dei consumatori ». (682)

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, dichiara che in conseguenza dell'accertamento dell'infezione aftosa nei Comuni di Olbia e di Cagliari, sono stati adottati dalle competenti Prefetture i normali provvedimenti ritenuti — in armonia con le vigenti norme regolamentari sulla materia e tenendo conto della passata esperienza — atti a limitare la diffusione della malattia.

Le disposizioni emanate localmente si sono concretate: 1) nel sequestro sanitario del bestiame infetto e di quello da ritenersi, per qualunque motivo, contagiato; 2) nella dichiarazione di « zone infette » e di « zone di protezione »; 3) nella vaccinazione accerchiante dei focolai infettivi; 4) limitatamente al focolaio accertato a Cagliari (Viale Quartu n. 101) — dove l'afta venne accertata in quattro suini facenti parte di un gruppo di 18 — anche nell'abbattimento immediato di tutti i suini esistenti nell'azienda e nella sierizzazione del restante bestiame recettivo.

Il divieto di trasferimento dalla Penisola di bestiame recettivo alla infezione aftosa è stato adottato dall'A.C.I.S. ed è vigente per quanto si riferisce al bestiame di allevamento, mentre il trasferimento di bestiame da macello risponde alla necessità di approvvigionare di carne le popolazioni in un momento di carenza nell'Isola di tale bestiame.

Afferma che la diffusione dell'afta in Sar-

degna è da ritenersi derivante da importazione dalla Penisola; ma la stessa diffusione non può, in linea di massima, essere ritenuta colposa: è accertata, infatti, l'esistenza di « portatori », di soggetti cioè che, per quanto non abbiano manifestato la malattia, albergano nel proprio organismo il virus della infezione.

Il divieto di importazione via Civitavecchia-Olbia decretato dalla Prefettura di Sassari è motivato dalla necessità di inibire, attraverso il traffico di bestiame in zona infetta, la diffusione della malattia nell'Isola. Il divieto di trasferimento di bestiame dalla Provincia di Sassari, esteso per le Province di Cagliari e Nuoro anche alle carni, esprime una necessaria misura contingente e non trascurabile in casi consimili fino a tanto che la malattia, nel suo decorso nel tempo, non abbia manifestato i suoi caratteri di gravità e di diffusibilità.

Allo stato attuale, l'infezione aftosa può ritenersi in corso di estinzione ad Olbia ed a Cagliari, mentre è in atto in due focolai in territorio di Sassari, per cui l'Assessorato ha ritenuto di segnalare alle Prefetture di Cagliari e di Nuoro l'opportunità di limitare la zona colpita dal divieto di trasferimento delle carni macellate.

In merito risulta che, presso le Prefetture, è allo studio un provvedimento che consentirà il trasferimento, in particolari mercati delle stesse Province, delle carni provenienti da agnelli sani, macellati in zone indenni e provenienti da Comuni non compresi entro i limiti di un territorio — in corso di delimitazione — comprendente la parte settentrionale della Provincia di Sassari.

COSTA (D.C.) ringrazia della risposta, per quanto non possa dichiararsi completamente soddisfatto. Infatti, la interrogazione constava di due parti, una riguardante il problema igienico-sanitario, l'altra il problema economico. Alla prima parte l'Assessore ha risposto esaurientemente, ma alla seconda non è stata data risposta.

Propone di creare una commissione di consulenza per quanto riguarda le malattie del bestiame. Accanto al fondo per l'abbattimento del bestiame malato, se ne dovrebbe creare un altro per costituire una specie di cintura di protezione in caso di epidemia.

ALTARA (D.C.) interviene per precisare alcuni punti riguardanti l'attività dello Stato nel settore delle importazioni. Il Consiglio, secondo l'oratore, non può esaminare il problema solamente sul piano sanitario. Lo spostamento di bestiame da una Provincia ad un'al-

tra deve sottostare alla vigente legislazione anche se questo si verifica tra la Sardegna ed altre regioni.

I primi focolai di afta epizootica si sono verificati non a causa dell'importazione di capi di bestiame da regioni del Continente, ma probabilmente tramite materiale non animale. E' il caso del focolaio rilevato ad Olbia. Evidentemente si devono ricercare le cause in sostanze infette importate dal Continente, oppure in un contagio avvenuto tra uomini infetti ed animali sani. Secondo l'oratore, non è assolutamente possibile evitare le importazioni di bestiame e di carni macellate; piuttosto, la Regione potrebbe organizzare in modo tale l'importazione da ridurre al minimo il pericolo di epidemie.

Dichiara che chiederà, in altra sede, la costituzione di un fondo per l'abbattimento di animali infetti. A tale fondo potrebbe partecipare anche lo Stato: è con questo metodo che altrove si combatte l'afta.

Continuazione della discussione della proposta di legge nazionale: « Istituzione in Sardegna della Provincia di Oristano ». (11)

PRESIDENTE ricorda che la discussione generale era stata chiusa e che rimangono da

prendere in esame i vari ordini del giorno presentati.

CERIONI (D.C.) propone che, dato che vi sono in corso trattative per addivenire ad un ordine del giorno concordato, la seduta venga rinviata a domani, o, in via subordinata, venga sospesa per qualche minuto.

DESSANAY (P.C.I.) dichiara che, avendo avuto il Consiglio un margine di tempo sufficientemente lungo per concordare gli ordini del giorno, la seduta venga sospesa solo per alcuni minuti.

CERIONI (D.C.) insiste nella sua proposta

MURETTI (P.N.M.) si associa alla proposta di Cerioni.

PRESIDENTE mette in votazione la proposta di Cerioni.

(E' approvata).

La seduta è tolta alle ore 19 e 10.